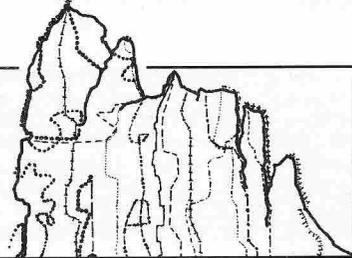


# UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Toni Feltrin e Marco Valdinoci



## GRUPPO DEL MONTE BIANCO Rifugio Lorenzo Borelli (m 2325) "Via ferrata"



**Difficoltà:** PD.

**Materiale:** imbragatura; anello di corda con moschettone (per auto-assicurazione); casco (consigliabile); guanti; corda di emergenza (30 m).

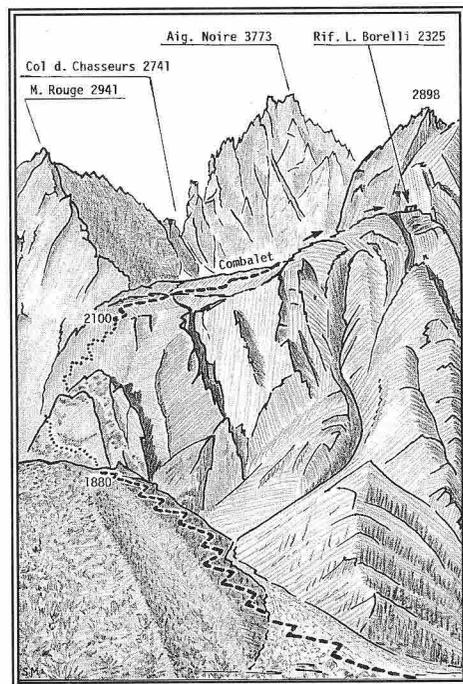
Ascensione di bassa montagna, in ambiente roccioso severo e spettacolare. L'itin. è la via normale di accesso al rifugio da cui partono le cordate dirette alle lunghe e difficili vie dell'Aig. Noire 3773 m.

La "via ferrata" supera, nel margine sin. (sud-ovest), lo zoccolo sottostante la notevole conca pensile, situata alla base della parete sud dell'Aig. Noire, denominata "Fauteuil des Allemandes" (Poltrona dei Tedeschi) o, più comunemente, "il Combalet".

La "ferrata" – costituita da catene, perni-gradino e due scalette – riduce drasticamente le difficoltà alpinistiche ma non garantisce l'incolumità. La si può considerare una via alpinistica, con difficoltà d'insieme equivalente al grado PD (poco difficile). Sono richieste forza e resistenza delle mani e delle braccia; inoltre, padronanza dell'esposizione al vuoto.

Lungo la "ferrata", sia nei passaggi di roccia, sia nei tratti camminabili su sentiero, s'incontrano pietre instabili che si avrà cura di non far cadere... I compagni inesperti, o poco sicuri, oltre all'auto-assicurazione individuale con cordino e moschettone verranno legati in cordata (di due).

Dislivello totale 820 m; tempo 2,50 ore (3,40 ore se in cordata).



Esposizione in pieno sole.

Periodo consigliato: da fine giugno a fine ottobre. Evitare, possibilmente, il mese di agosto e i giorni festivi.

**Accesso:** si risale la Valle d'Aosta – attualmente l'autostrada A5 termina a Morgex – fino a Courmayeur 1224 m (100 km da Ivrea). Seguire le indicazioni "Traforo" ma, appena usciti dal capoluogo, deviare a sinistra per la Val Veny. La piccola carrozzabile tocca la cappella di N.D. de la Guérison 1444 m poi s'inoltra nella Val Veny seguendo la destra idrografica. La si abbandona (c. 1,5 km da N.D.) per varcare la Dora al ponte del Purtud: subito si volge a sinistra seguendo la pianeggiante sin. idr. fino a raggiungere il vicino villaggio del Peutérey 1507 m (c. 5 km da Courmayeur). Conviene rifornirsi d'acqua alla fontana dell'ampio parcheggio.

**Itinerario:** sulla strada percorsa, ritornare di 100 m verso la Dora dove c'è il cartello "Rif. Borelli - 2,45 ore". Seguire il segnavia giallo n. 19 imboccando, verso destra, la carrareccia che raggiunge e risale la vistosa lingua di pietre bianche trasportate dal torrente che precipita dal Combalet. Presto si attraversa alla destra idr. (c. 1570 m; 15 min.) per proseguire con il sentiero serpeggiante che risale il bordo cespuglioso affacciato al torrente. Si arriva così alla base della larga parete rocciosa dello zoccolo, nel punto dove si stacca verso destra la via "vecchia": c. 1830 m; 48 min. Piegare a sin., salendo lungo la base delle rocce, fino a raggiungere lo spiazzo terroso su cui pende la prima catena: c. 1880 m; 55 min.

Equipaggiati con l'auto-assicurazione individuale, si sale la prima, facile catena (15 m) poi si prosegue per traccia verso sin. fino al vicino (15 m) bordo di un colatoio disseminato di piccoli pini cembri. Si scende in esso (3 m) e si continua verso sin. con una cengia terrosa che termina (25 m) con una salitella: qui inizia la seconda catena. Essa conduce, verso sin., a superare un diedro verticale (7 m) seguito da rocce placchose ripidissime: bel passaggio (30 m).

Ora ci troviamo sul bordo sin. idr. di una conca formata dall'allargamento di un grosso canale: rimontare il ripido e non breve sentierino terroso, che s'innalza verso des., fino a sbucare su una terrazza sospesa sulla des. idr. di un importante canalone (attenzione, in discesa, a non seguirlo). Siamo alla terza catena (c. 2000 m): qui inizia il tratto più continuo e più impegnativo.

Si entra in un canale-camino con blocchi incastrati: passaggio ripidissimo, non facile e faticoso (25 m); ostico anche in discesa. Si continua nel canalino successivo: al termine della catena troviamo la prima scala metallica: c. 2030 m; 50 min. (1,20 ore se in cordata).

Alla sommità della scala (7 m), una catena fa compiere una traversata orizzontale verso des. (10 m, non facile) che permette di attaccare la seconda scala (5 m). Dalla sommità si attraversa a des. (perni-gradino per i piedi) uscendo su un terrazzino molto esposto (tot. 30 m). Breve traversata, molto aerea, verso des. dove un facile canalino riporta sopra la scala inferiore (20 m).

Le catene si susseguono: subito un canale-diedro aperto (25 m) con larice nel mezzo (punto di passaggio dei camosci); da esso si esce e si tende a des. attraversando un altro canale seguito da una cengietta

che permette di raggiungere un terrazzino posto su uno spigolo roccioso (18 m): l'esposizione è massima. Usufruendo dei perni-gradino, ci si sposta a des. per un paio di metri aggirando lo spigolo; non resta che l'ultimo passaggio: la salita diretta di un placca quasi verticale, liscia ma non difficile (15 m; vertiginoso). Siamo all'ancoraggio estremo: c. 2100 m; di livello della "ferrata" 220 m; 1,20 ore (2,10 ore se in cordata).

Ci troviamo quasi sul margine sin. (occid.) della fascia erbosa trasversale che occupa la zona inferiore del Combalet; il rifugio è visibile sotto la parete rossastra della sponda opposta. Un sentierino terroso si innalza, a serpentine e per un buon tratto, sopra l'uscita della "ferrata" poi piega a des. (segnali gialli) e attraversa tutta la conca incrociando il rio principale proprio sotto un grosso macigno solitario, molto vistoso, del suo solco (c. 2180 m; 28 min.): ultima acqua sicura.

La traccia si alza poi a zig-zag, tende a des., risale gli ultimi sfasciumi e raggiunge l'estremità sin. (N) del Rif. L. Borelli 2325 m; 35 min.; in tot. 2,50 ore (3,40 ore se in cordata).

Il rifugio, costruito ottimisticamente sotto un'alta parete strapiombante, è in posizione suggestiva e soleggiata. Ottimo punto per ammirare la cerchia di dirupi culminanti nella bifida Aig. Noire 3773 m; spettacolo imponente, orrido e meraviglioso.

Il primo bivacco, da 10 posti, venne sistemato nel 1933; l'attuale rifugio, 30 posti, fu inaugurato nel 1969: sempre aperto (servizio di custodia e ristoro nei mesi estivi). La "via ferrata", opera ammirevole per la scelta del tracciato e per l'esecuzione tecnica, è stata realizzata dalle guide di Courmayeur nel 1986.

Scheda e schizzo di **Sergio Marchisio**

## GRUPPO DEL SELLA

### Quarta Torre del Sella (m 2605)

Parete nord - Via Malsiner-Moroder



Malsiner e Moroder il 14 ottobre 1961.

**Dislivello:** m 350.

**Difficoltà:** TD+ sostenuto (VI+ o AO).



g.a. M. Venzo e M. Carone  
(sezione di Venezia) il 18 luglio 1996.

**Materiale:** 2 corde da 50 metri, dadi e friends di misure piccole e medie.

**Accesso:** Dal Passo Sella prendere il sentierino che conduce alla ferrata delle Mesules. La via inizia al centro della parete nord lungo un camino con roccia un po' friabile (40 minuti).

**Itinerario di salita:** L1: salire un diedro-camino di roccia sabbiosa fino ad una piccola cengia (45 m; IV, 2 chiodi, sosta su 2 chiodi).

L2: obliquare a destra e poi seguire una fessura obliqua verso sinistra fino ad un pilastro (40 m, V+, alcuni chiodi, sosta su due chiodi).

L3: superare una parete di roccia gialla e strapiombante, poi piegare leggermente a destra (25 m, VI+ o AO, 8 chiodi, sosta su 2 chiodi).

L4: seguire un diedro giallo e obliquare a destra sino ad una grande nicchia (40 m, VI- e V, alcuni chiodi, sosta su 3 chiodi).

L5: dalla nicchia spostarsi a sinistra, salire un diedrino e poi ancora a sinistra in direzione di uno spigolo (40 m, VI e V+, alcuni chiodi, sosta su 2 chiodi).

L6: tenere la destra dello spigolo, superare uno strapiombo e un successivo diedro sino ad una scomoda sosta sul filo dello spigolo (45 m; VI, alcuni chiodi, sosta su 2 chiodi).

L7: salire in prossimità dello spigolo e per diedrino ad una piccola cengia sotto una parete gialla (45 m, V, alcuni chiodi, sosta su 3 chiodi).

L8: proseguire sulla parete gialla e strapiombante seguendo la fila dei chiodi (attenzione appigli friabili); infine obliquare verso destra fino ad un piccolo posto di sosta (40 m, VI+ o AO, 14 chiodi, sosta su 2 chiodi).

L9: evitare di salire lungo il diedro-camino soprastante caratterizzato da roccia marcia ma obliquare verso destra in direzione dello spigolo nord ovest; sostare in una nicchia (50 m, IV+, 2 chiodi, sosta su 1 chiodo).

L10: seguire un diedro che poi si allarga a camino (50 m, IV, 1 chiodo, sosta su masso).

L11: per gradoni e ghiaie fino alla cima (25 m, II, sosta su masso).

**Discesa:** Si svolge lungo la via normale di salita ossia nel canale camino che divide la Quarta Torre dal Piz Ciavazes. Aggirando un grosso masso posto in cima si trova l'ancoraggio della prima calata. Scendere alla sottostante forcina e poi lungo la parte destra del canale (6 doppie da 50 m e una doppia da 25 m tutte recentemente attrezzate) sino alle ghiaie basali. Divallare nel canalone fra la Quarta Torre e la Terza Torre e poi per sentierino fino al Passo Sella (1,30 ore).

*Una via poco conosciuta, aperta con lunghi tratti di artificiale e "liberata" solo recentemente da Alberto Campanile. La via sale al centro della strapiombante parete nord in piena esposizione sfruttando i punti deboli della stessa. Le soste sono attrezzate e migliorate di recente. La chiodatura intermedia è abbondante ma con vecchi chiodi normali e con chiodi a pressione. La roccia è buona. Utile bibliografia risulta essere la Guida dei Monti d'Italia "Gruppo di Sella" TCI-CAI di F. Favaretto e A. Zanini.*

Scheda e schizzo di **Mario Carone**

